

# Lo sviluppo degli studi gay e lesbici in Slovenia

Roman Kuhar

◇ eSamizdat 2008 (VI) 2-3, pp. 65-76 ◇

SAREBBE azzardato, ma forse non del tutto inesatto, affermare che il primo contributo sloveno agli studi gay e lesbici<sup>1</sup> risalga agli anni Trenta del secolo scorso. Fu allora che venne pubblicata la prima opera in lingua slovena sull'omosessualità, un saggio di trentuno pagine dal titolo *Homoseksualnost* [Omossessualità]. Vindex, autore ed editore in proprio<sup>2</sup> del libretto, vi riassume per lo più le considerazioni dello studioso tedesco Magnus Hirschfeld. Questi affermava che l'omosessualità non fosse una malattia e che le difficoltà con cui si confrontavano gli omosessuali derivassero dalla reazione della società nei loro confronti e non dall'o-

mosessualità in se stessa. Grazie alla pubblicazione del libro, Vindex portò a conoscenza dei lettori sloveni le interpretazioni liberali dell'omosessualità e da parte sua sottolineò nell'introduzione che "l'omosessualità non è una malattia e anche per questo non è una questione di esclusiva competenza della scienza medica ma piuttosto di quella psicologica, sociologica e pedagogica"<sup>3</sup>.

Come in Europa occidentale, anche in Slovenia gli studi gay e lesbici hanno cominciato a venire alla luce come intreccio fra il movimento gay e lesbico e la riflessione sui contenuti delle politiche che il movimento perseguiva. A dire il vero sono a tutt'oggi strettamente connessi con il movimento, dato che alcuni fra i suoi attivisti e simpatizzanti lavorano all'università. Proprio grazie alla "sensibilizzazione" politica, sociale e culturale di questo movimento civile si è arrivati gradualmente all'inserimento dei temi degli studi gay e lesbici in singoli ambiti di studio anche all'interno dell'accademia.

Il presente articolo sulla storia della nascita e dell'istituzionalizzazione di questi studi in Slovenia prende in esame soprattutto lavori sociologici, socio-psicologici, antropologici, politici e altri a carattere teorico-analitico. La-

---

<sup>1</sup> Alcuni autori distinguono fra "studi gay e lesbici" e "studi queer". A distinguerli sono principalmente i rispettivi presupposti teorici: mentre gli studi gay e lesbici si poggerebbero su una costruzione e una comprensione della sessualità di tipo essenzialistico, gli studi queer hanno un carattere costruttivista e post-strutturalista. In questo articolo la definizione di "studi gay e lesbici" non viene però impiegata secondo l'interpretazione in senso ristretto del termine, che è più o meno di provenienza occidentale. In Slovenia, come in altre parti dell'Europa orientale, le due concettualizzazioni (essenzialistica e costruttivista) sono intrecciate l'una all'altra. Il modo migliore per illustrare questa compenetrazione è forse rintracciabile nel corso facoltativo *Gejevske in lezbične študije* [Studi gay e lesbici] offerto da due facoltà dell'Università di Lubiana. La cornice del tema e l'approccio alla sua trattazione si rifanno senza dubbio al costruttivismo sociale. Ovviamente questo però non significa che gli studenti non vengano messi a conoscenza delle interpretazioni essenzialistiche dell'omosessualità e delle critiche che gli sono state mosse. Allo stesso modo la denominazione della materia non implica che i docenti non si rivolgano nell'ambito del corso anche alle teorie queer e alle critiche post-strutturaliste dei rapporti binari omo/etero, della politica identitaria, del concetto di identità e così via. L'insegnamento *Gejevske in lezbične študije* include dunque entrambe le prospettive, dal momento che la nascita degli studi gay e lesbici in Slovenia è più o meno contemporanea a quella dell'attivismo e delle teorie queer negli Stati Uniti. Gli studi sloveni attingono dunque a entrambe le fonti. Nel presente articolo l'approccio alla trattazione della tematica è però decisamente costruttivista. In questo senso va dunque intesa nel testo l'espressione "studi gay e lesbici".

<sup>2</sup> Si tratta di uno pseudonimo. L'identità dell'autore non è certa.

---

<sup>3</sup> Vindex, *Homoseksualnost*, Ljubljana 1926, p. 5. Un esempio ancora precedente di discussione sull'omosessualità in lingua slovena è un articolo di giornale pubblicato nel 1921 sulla rivista *Njiva*. L'autore anonimo – che si firmava Omega – si batteva per la depenalizzazione dell'omosessualità e riassumeva le constatazioni fondamentali di Magnus Hirschfeld e del medico e psicologo austriaco Wilhelm Stekel. Scriveva tra l'altro: "Per natura siamo tutti bisessuali, tanto gli eterosessuali quanto gli omosessuali. La natura ci ha fatto bisessuali, la monossessualità non è un prodotto della natura bensì della cultura" (cit. in B. Mozetič, *Modra svetloba*, Ljubljana 1990, p. 156). Nonostante ciò, l'autore del testo proponeva che agli omosessuali venisse proibito l'esercizio delle funzioni pubbliche, affinché non mettessero in pericolo gli interessi comuni con il loro istinto, a suo parere, deviato.

scia tuttavia da parte la non meno importante storia letteraria dell'omoerotismo e gli studi letterari gay e lesbici ad essa collegati, che negli ultimi anni stanno sperimentando un'uguale apertura.

#### DALLE ORIGINI AGLI ANNI OTTANTA

Kenneth Plummer distingue due correnti nello sviluppo degli studi gay e lesbici in Occidente<sup>4</sup> e colloca la prima nel tardo diciannovesimo secolo quando, parallelamente alla costituzione dell'omosessualità come "malattia dello spirito" nelle istituzioni psichiatriche, nasce quello che Foucault chiama "discorso di rimando"<sup>5</sup>. Per via del suo potere istituzionale troppo limitato, questo discorso non ha effettivamente avuto successo nel contrastare il discorso psichiatrico sulla (omo)sessualità, però ha gettato le basi per il cosiddetto movimento omofilo, ossia per la prima corrente del movimento gay e lesbico. Scrive Meeks che agli omosessuali non rimase, infatti, altro da fare che assumere le categorie, le definizioni e le identità già esistenti, riconoscersi in esse e provare ad assegnare loro nuovi valori attraverso il cosiddetto "discorso di rimando"<sup>6</sup>.

Plummer cita fra gli esponenti della prima corrente degli studi gay e lesbici il giurista tedesco Karl Heinrich Ulrich, il traduttore ungherese Karl-Maria Kertbeny, inventore delle parole "omosessualità" ed "eterosessualità", e naturalmente il medico tedesco Magnus Hirschfeld. Come già scritto in apertura, negli anni Trenta del secolo scorso le idee di quest'ultimo erano accessibili ai lettori sloveni, ma in questa fase in Slovenia non è attestato praticamente nessun altro lavoro scientifico sull'omosessualità. Oltre a *Homoseksualnost* di Vindex, che secondo la classificazione di Plummer possiamo an-

noverare fra le opere della prima corrente degli studi gay e lesbici, fino ai tardi anni Settanta del ventesimo secolo vedono la luce in Slovenia solo sporadici saggi sull'omosessualità che sono quasi esclusivamente di carattere psicologico, criminologico e psichiatrico: trattano il fenomeno alla stregua di una condizione patologica o quantomeno indesiderata e inferiore all'eterosessualità. Questi lavori non sono dedicati esclusivamente all'omosessualità, come nel caso dello studio di Vindex, e l'omosessualità vi compare solo come uno dei vari temi trattati. Il discorso che portano avanti può essere ritrovato anche nei manuali, nei vocabolari e nei lessici di questo e di periodi successivi in cui viene menzionata l'omosessualità.

Nel 1946 esce a Lubiana *Pastoralna psihologija* [Psicologia pastorale] di Anton Trstenjak, in cui il discorso sull'omosessualità è strettamente intrecciato alla morale dell'epoca, piena di pregiudizi e idee stereotipate. L'autore scrive, ad esempio, che l'omosessuale è "spesso un rappresentante di quella tipologia di fanatici psicopatici pericolosi per gli individui"<sup>7</sup>. Ritiene che la causa dell'omosessualità sia da ricercare nell'ambiente e in un'educazione sbagliata. Diventano omosessuali i bambini che sono stati "educati troppo poco", mentre i genitori gli hanno, ad esempio, "lasciato crescere i capelli lunghi"<sup>8</sup>. È interessante notare che nella seconda edizione rivista di *Pastoralna psihologija* del 1987 il capitolo sull'omosessualità è tale e quale a quello scritto più di quarant'anni prima.

Nel 1969 viene pubblicato lo studio criminologico *Socialna patologija* [Patologia sociale] di Ljubo Bavcon, Miloš Kobal, Lev Miličinski, Katja Vodopivec e Boris Uderman, che nasce sulla base della ricerca dell'Inštitut za kriminologijo [Istituto di criminologia] della Facoltà di giurisprudenza di Lubiana. Tra i fenomeni socialmente patologici trattati in questo studio, sono analizzate anche le deviazioni sessuali: omosessualità, esibizionismo, violenza sessuale, in-

<sup>4</sup> K. Plummer, "Speaking its Name: Inventing Lesbian and Gay Studies", *Modern Homosexualities: Fragments of Lesbian and Gay Experience*, a cura di K. Plummer, New York 1992, pp. 3-25.

<sup>5</sup> M. Foucault, *Arheologija vednosti*, Ljubljana 2001 (trad. it. *Archeologia del sapere*, Milano 1971).

<sup>6</sup> Ch. Meeks, "Civil Society and the Sexual Politics of Difference", *Sociological Theory*, 2001, 19/3, pp. 325-343.

<sup>7</sup> A. Trstenjak, *Pastoralna psihologija*, Celje 1987, p. 130.

<sup>8</sup> Ivi, p. 325.

cesto, promiscuità e prostituzione. Gli autori del capitolo sull'omosessualità – Miloš Kobal e Ljubo Bavcon – riprendono le considerazioni del medico americano Alfred Kinsey, l'interpretazione freudiana dell'omosessualità e le osservazioni di studi psicoanalitici sull'omosessualità di provenienza soprattutto americana e britannica. Parlano dei diversi tipi di approccio all'omosessualità che si sono avuti nella storia (a questo proposito mettono in rilievo il ruolo dell'antica Grecia e di Roma) e dichiarano che l'omosessualità è “un fenomeno sociale meno pericoloso” e che “non comporta qualche pericolo sociale più sistematico”<sup>9</sup>. A maggior ragione sarebbe meno pericoloso il lesbismo, perché “il problema è socialmente meno acuto a causa del ruolo passivo e non aggressivo di entrambe le partner”<sup>10</sup>. Anche questo studio non si sottrae a rappresentazioni stereotipiche: dell'omosessualità sarebbero colpevoli “madri dominanti, erotiche ed emotivamente troppo potenti”<sup>11</sup>. Non esistono però segni particolarmente evidenti che distinguerebbero esternamente gli omosessuali, forse soltanto “una cura esagerata nel vestire e l'assenza di uno scambio di sguardi che un uomo comune ha con una bella donna”<sup>12</sup>.

In accordo con le tendenze liberali dell'Occidente, gli autori di *Socialna patologija* sostengono la depenalizzazione dell'omosessualità dal momento che, secondo loro, le sanzioni punitive contro gli omosessuali non sarebbero efficaci. Nonostante questo, propongono che vengano preservate la morale sociale e le norme che contrassegnano l'omosessualità come “attività sessuale [...] negativa”<sup>13</sup> e che si stabilisca un'età minima per i rapporti sessuali consensuali diversa per eterosessuali e omosessuali. Secondo la loro opinione sarebbe necessario “incriminare la seduzione di giovani fino ai

18 anni rivolta ad attività omosessuali di ogni genere”<sup>14</sup>. Lo studio riporta anche un allegato statistico secondo cui negli anni 1964 e 1965 in Slovenia furono scoperti 90 uomini dediti ad “atti impuri contro natura”. Gli autori non dicono se questi uomini siano stati anche puniti a causa del loro comportamento, come previsto invece dall'articolo 186 del codice penale sloveno. In generale possiamo escluderlo, se non nel primo periodo del regime comunista dopo la guerra, quando l'articolo 186 venne a volte usato per screditare i sacerdoti cattolici<sup>15</sup>.

Una storia particolare è costituita dalle interpretazioni dell'omosessualità nei manuali scolastici e universitari. Il manuale universitario *Psihijatrija* [Psichiatria] del 1978 tratta l'omosessualità, che viene classificata fra le condotte sessuali anormali, all'interno di un'interpretazione distorta di Freud. Quel che sarebbe comune agli omosessuali uomini sarebbe la fascinazione per il pene. Ancor più precisamente, “per loro un pene grande ha un vero e proprio potere magico come il più importante simbolo di mascolinità”. Similmente, un grande seno svolgerebbe “un ruolo magico”<sup>16</sup> nella vita delle lesbiche. Anche il manuale d'educazione alla salute, materia introdotta nel 1980 nell'istruzione media superiore, prende in considerazione l'omosessualità nell'ambito del capitolo “Nenavadno spolno vedenje” [Condotta sessuale anormale] insieme con l'esibizionismo, il feticismo, la promiscuità, la prostituzione, l'incesto e la violenza sessuale. Gli autori del manuale scrivono che non vi è nessuna prova del fatto che gli omosessuali siano maggiormente instabili o deviati degli eterosessuali, ma affermano che “l'omosessualità è conseguenza di un'educazione sbagliata, dal momento che nella maggioranza dei casi non troviamo alcuna causa organica od ormonale”<sup>17</sup>. Nell'edizio-

<sup>9</sup> L. Bavcon – M. Kobal – L. Miličinski – K. Vodopivec – B. Uderman, *Socialna patologija*, Ljubljana 1969, p. 130.

<sup>10</sup> Ivi, p. 124.

<sup>11</sup> Ivi, p. 133.

<sup>12</sup> Ivi, p. 125.

<sup>13</sup> Ivi, p. 131.

<sup>14</sup> Ivi, p. 135.

<sup>15</sup> B. Lešnik, “Melting the Iron Curtain: The Beginning of the LGBT Movement in Slovenia”, *New Social Movements and Sexuality*, a cura di M. Chateauvert, Sofia 2006, pp. 86-96.

<sup>16</sup> Cit. in Ivi, p. 87.

<sup>17</sup> A. Gradišek – H. Požarnik, *Zdravstvena vzgoja*, Ljubljana 1980,

ne del 1988 l'affermazione sull'educazione sbagliata è stata eliminata, ma l'omosessualità viene ancora trattata nell'ambito di una condotta omosessuale anormale<sup>18</sup>.

Sino alla fine degli anni Ottanta in sloveno non è stato tradotto praticamente alcun testo che riguardasse esclusivamente la questione dell'omosessualità, eccetto un lavoro pubblicato nel 1937, opera di un traduttore anonimo che si firmava con le iniziali S.K. Si trattava di *Protinaravna čud* [L'indole contro natura], lavoro del saggista olandese Van Oertringen, che difende la tesi che l'omosessualità sia contro natura. Il traduttore ha corredato il lavoro anche con proprie osservazioni. In una di queste, scrive che anche in Slovenia "questa aberrazione sessuale" è molto diffusa così come in altri luoghi d'Europa e che soltanto in Germania non ci sarebbero più tali anomalie da quando Hitler ha preso il potere<sup>19</sup>.

p. 137.

<sup>18</sup> Una simile interpretazione dell'omosessualità la possiamo seguire anche all'interno dello *Slovar tujk* [Dizionario delle parole straniere in uso nella lingua slovena] e del *Leksikon Cankarjeve založbe* [Lessico della Cankarjeva založba – si tratta di un'importante casa editrice slovena] che già da decenni valgono come importanti libri di riferimento. La prima edizione dello *Slovar tujk* del 1968 definisce l'omosessualità come una sessualità anormale, mentre l'amore lesbico è definito come "amore contro natura fra donne". Nello *Slovar tujk* di Verbinč le definizioni di omosessualità maschile e femminile non vengono accolte nemmeno 29 anni più tardi e cioè nell'ultima edizione pubblicata nel 1997. Il *Leksikon Cankarjeve založbe*, uscito nel 1973, definisce l'omosessualità come "un orientamento sessuale verso lo stesso sesso, spesso curabile con la psichiatria". La cura psichiatrica non è più nominata nell'edizione del 1994. Si veda R. Kuhar, *Mi drugi: oblikovanje in razkritje homoseksualne identitete*, Ljubljana 2001, p. 90.

<sup>19</sup> V. Oertringen, *Protinaravna čud*, Ljubljana 1937. La rassegna bibliografica *Izbrana bibliografija: Literatura z lezbično in gejevsko tematiko* di Nataša Velikonja (Ljubljana 2000), che arriva fino alla fine degli anni Ottanta, cita anche la traduzione del 1936 di *Geschlecht und Charakter* [Sesso e carattere] di Otto Weininger con il titolo *Spol in značaj*, un testo che, tra le altre cose, affronta la questione del lesbismo. Oltre a questo riporta anche la traduzione di *Sexpol* di Reich (1983) e alcune opere d'impronta femminista (Aleksandra Kollontaj, Susan Brownmiller e così via). Per non parlare delle opere classiche (come Platone) e delle traduzioni di testi letterari (Shakespeare, Baudelaire, Rimbaud, Mann, Woolf, Whitman e così via).

DAGLI ANNI OTTANTA FINO A METÀ DEGLI ANNI NOVANTA

Plummer colloca la seconda corrente degli studi gay e lesbici in Occidente nei tardi anni Sessanta e nei primi anni Settanta, quando appaiono lavori scritti da gay e lesbiche su di sé e sulle proprie esperienze. Si tratta di opere contraddistinte dal tono esplicito e dal fatto che non sono pubblicate su riviste accademiche: questa corrente comincia infatti a nascere nelle riviste gay e lesbiche. A tale proposito Plummer mette soprattutto in rilievo la teoria del lesbofemminismo che si concentra sulla critica dell'"eterosessualità obbligatoria". Entro la fine degli anni Ottanta gli studi gay e lesbici si instaurano e istituzionalizzano definitivamente.

In Slovenia, invece, negli anni Ottanta la "seconda corrente" degli studi gay e lesbici inizia appena a muovere i primi passi ed è strettamente legata alla nascita del movimento gay e lesbico, avvenuta nel 1984. Questo movimento non ha solo creato uno spazio politico per la rivendicazione dei diritti e della non discriminazione e aperto prospettive per la richiesta di uno spazio sociale e culturale per la socializzazione della comunità gay e lesbica, ma ha anche dischiuso la possibilità di una riflessione teorica sulle domande connesse all'omosessualità.

A differenza dei movimenti occidentali, che sono sorti quando in certi stati l'omosessualità era considerata per legge un crimine, il movimento sloveno è nato nel 1984, sette anni dopo la depenalizzazione dell'omosessualità. Allora fu parificata anche l'età minima per i rapporti consensuali – 14 anni (oggi 15) – per rapporti eterosessuali e omosessuali. La depenalizzazione dell'omosessualità non è dunque mai stata nell'agenda del movimento gay e lesbico locale. In confronto ai movimenti occidentali, quello sloveno ha vissuto una pubertà condensata: le richieste antidiscriminatorie dei primi anni si sono velocemente indirizzate, all'ini-

zio degli anni Novanta, verso il riconoscimento legale dei rapporti di coppia omosessuali, su cui hanno sicuramente influito anche le agende politiche del movimento gay e lesbico nel mondo, in particolar modo in Europa.

Nell'aprile del 1984 fu organizzato a Lubiana il primo festival cinematografico Magnus dal titolo *Homoseksualnost in kultura* [Omosessualità e cultura], oggi conosciuto come film festival gay e lesbico<sup>20</sup>. Parallelamente fu pubblicato un numero speciale della rivista Viks dedicato alla problematica sociale e culturale dell'omosessualità. Durante il festival furono organizzate anche conferenze sull'omosessualità. Tra gli altri, parlò al primo festival Magnus lo scrittore e teorico francese Guy Hocquenghem che Plummer considera fra gli iniziatori della

seconda corrente degli studi gay e lesbici. Come scrive Lešnik<sup>21</sup>, il suo libro *Le désir homosexuel* era in Slovenia una lettura obbligatoria. Il festival, con tutte le attività che lo accompagnano, pone dunque le basi per lo sviluppo degli studi gay e lesbici in Slovenia negli anni a venire. Al contempo mostra chiaramente l'intreccio di attivismo e teoria; il futuro attivismo del movimento feconda la teoria e, reciprocamente, le indagini teoriche che vengono pubblicate nelle *fanzine* gay e lesbiche fecondano l'attivismo.

Nel dicembre dello stesso anno a Lubiana si costituì la prima associazione gay slovena dal nome Magnus, che era al contempo la prima organizzazione del genere nell'ex Jugoslavia e in tutto l'Est europeo. Nel 1987 nacque anche l'associazione lesbica LL che proveniva dall'esperienza del gruppo femminista Lilit e specularmente a Magnus calcava il terreno vergine dell'attivismo lesbico negli stati socialisti. Nataša Velikonja sostiene che la storia degli inizi del movimento gay e lesbico in Slovenia sia atipica, dal momento che nelle metropoli occidentali si era prima formata una concentrazione del popolo gay e lesbico al cui interno si era poi costituito il materiale critico per una sovrastruttura politica, sociale e culturale. La scena lubianese è però da sempre legata più al movimento che la determina che non alla presenza di una comunità, che invece è troppo debole<sup>22</sup>.

La scena gay e lesbica si è costituita come componente dei nuovi movimenti sociali di quel periodo in Slovenia, movimenti che giocavano un ruolo importante nel passaggio dal socialismo al postsocialismo, ed è anche parte della scena alternativa di Lubiana. Al suo interno fa esperienza di un certo sostegno, sebbene già nell'editoriale del primo numero della *fanzine* Gayzine del 1985 – una pubblicazione di Magnus – si faccia riferimento all'omofobia che è presente anche all'interno della scena

<sup>20</sup> Il festival, di cui parlarono anche i media, non andò incontro a resistenze o eco negative presso il grande pubblico, sebbene abbia dato il via quattro anni più tardi a uno dei maggiori scandali legati all'omosessualità nella storia del movimento gay e lesbico sloveno. Nel 1987 avrebbe infatti dovuto svolgersi il quarto festival Magnus il cui inizio era stato annunciato per il 25 maggio, il giorno del compleanno di Tito, che nella ex Jugoslavia veniva festeggiato come *Dan mladosti* [Il giorno della giovinezza]. I media di Sarajevo e di Belgrado vi videro una provocazione della Slovenia e una sorta d'ulteriore attacco sloveno all'"idea jugoslava". Si era infatti già all'epoca dell'inasprimento politico fra Lubiana e Belgrado, cioè fra la Slovenia e il resto della Jugoslavia, che nel 1990 portò anche al referendum sull'indipendenza della Slovenia. I media belgradesi ribattezzarono il quarto festival Magnus come uno *svetovni kongres pedrov* [congresso mondiale dei froci] e definirono la tolleranza dell'opinione pubblica slovena e dell'élite politica per un festival di tal genere come un atto antisocialista e antijugoslavo. Il caso passò successivamente alla politica. Il governo della Repubblica Jugoslava di Slovenia espresse l'opinione che l'organizzazione di un tale festival a Lubiana avrebbe danneggiato la componente sana della società. A questo proposito avrebbero rappresentato il problema più grande proprio i partecipanti stranieri. L'opinione del governo si fondava infatti sull'identificazione dell'omosessualità con l'Aids. Con essa era d'accordo anche la Ljubljanska mestna uprava inšpekcijskih služb [Ispettorato comunale di Lubiana] che fece presente il fatto che la realizzazione del festival avrebbe comportato un serio pericolo di diffusione dell'Aids. Il festival non fu mai proibito ufficialmente, ma gli organizzatori lo cancellarono e al suo posto fecero una campagna di informazione sull'Aids presso l'opinione pubblica. Contemporaneamente Magnus propose alla commissione costituzionale di cambiare l'articolo 33 della costituzione della Repubblica socialista federale di Jugoslavia di modo che l'orientamento sessuale fosse esplicitamente citato fra le condizioni personali in base a cui era proibita la discriminazione. Ovviamente non si giunse mai al cambiamento della costituzione.

<sup>21</sup> B. Lešnik, "Melting the Iron Curtain", op. cit., p. 89.

<sup>22</sup> N. Velikonja, "Lezbična in gayevska scena", *Urbana plemena – Subculture v Sloveniji v devetdesetih*, a cura di P. Stankovič – G. Tomc – M. Velikonja, Ljubljana 1999, pp. 65-74.

alternativa:

Se noi omosessuali siamo un pubblico di massa (e questo si è visto), allora abbiamo il diritto – e ora anche la possibilità – di unirci per quel che ci interessa e che lascia spazio alla nostra personale socialità. Tra le ragioni fondamentali di una tale differenziazione vi è il fatto che non è (ancora) possibile realizzare una socialità omosessuale nella più ampia scena sociale in cui la socialità non è soltanto subordinata al piacere eterosessuale, ma quest'ultimo le viene addirittura imposto. L'esperienza ci ha insegnato che persino i cosiddetti alternativi prendono volentieri le distanze dalla nostra "alternativa sessuale"<sup>23</sup>.

In maniera simile a quel che è successo in occidente, i primi studi teorici che possiamo interpretare come costitutivi per gli studi gay e lesbici sloveni furono pubblicati sulla stampa del movimento e in alcune riviste – soprattutto *Problemi*<sup>24</sup>, *Tribuna*, *Teleks* e *Mladina* – che non erano riviste specializzate, ma che alla fine degli anni Ottanta pubblicarono in supplementi speciali diversi articoli di carattere teorico e attivistico sull'omosessualità<sup>25</sup>. Dagli inizi del movimento ufficiale fino ai tardi anni Ottanta, la maggior parte di questi testi – così come di quelli giornalistici in quotidiani e riviste – si occupava della questione dell'Aids. Si trattava in primo luogo di un tentativo di demedicalizzare il problema e di riflettere sulle sue dimensio-

ni politiche e sociali. All'inizio degli anni Ottanta furono pubblicati anche lavori sulla storia dell'omosessualità e sullo sviluppo dell'identità omosessuale, ricerche culturologiche e letterarie con particolare rilievo sulla teoria del cinema – tutti temi che del resto compaiono anche più tardi –, mentre verso la fine degli anni Ottanta è possibile incontrare sempre più spesso studi che oggi potremmo collocare nel contesto della cittadinanza sessuale<sup>26</sup>. In attesa della caduta della Jugoslavia e durante la costituzione del sistema politico democratico parlamentare – e nel contesto di un più ampio dibattito sui nuovi movimenti sociali e il loro ruolo per "l'istituzione della democrazia" – *Mladina* e soprattutto *Teleks* pubblicarono alcuni testi sul rapporto fra omosessualità e stato, sull'eliminazione della discriminazione degli omosessuali e così via. Come afferma Jalušič, i nuovi movimenti sociali costituirono in quel periodo nuovi rapporti fra l'intimo, il privato e il pubblico<sup>27</sup>. Nella sfera pubblica fa così la sua comparsa un gran numero di "nuove" identità – gay e lesbiche comprese – per le quali si richiede la parità dei diritti. Questi testi sono fra l'altro strettamente legati ai manifesti della sezione gay Magnus e della sezione lesbica Lilit in cui si richiede l'eliminazione della cittadinanza di seconda classe per i gay e le lesbiche, la proibizione della discriminazione dovuta all'orientamento sessuale e non da ultimo il diritto di contrarre matrimonio fra persone dello stesso sesso. Il dibattito sulla cittadinanza sessuale vive la sua prima concretizzazione nel 1990 quando, all'epoca della preparazione per l'apertura democratica dello spazio politico e della redazione della nuova costituzione slovena, il *Roza klub* (l'unione politica di Magnus e LL) pubblica la dichiarazione *Pravica do drugačnosti* [Diritto alla diversità] che viene firmata, fra gli al-

<sup>23</sup> Cit. in N. Velikonja, *20 let gejevskega in lezbičnega gibanja*, Ljubljana 2004, p. 2.

<sup>24</sup> In *Problemi* viene pubblicato in due parti, nel 1971 e 1972, "Dolgi pogovor s homoseksualcem" [Un lungo colloquio con un omosessuale], il primo esempio di testo che dà la parola a un individuo di orientamento omosessuale nei media sloveni. L'intervista, che reca il sottotitolo "Štiridesetletni homoseksualec G. K. iz Zagreba nam razkriva svojo genetsko napako" [G. K., intellettuale quarantenne di Zagabria, ci svela il suo errore genetico] rappresenta l'omosessualità come problema medico e al contempo la situa in un contesto di segretezza e diversità come fosse qualcosa di vergognoso. Altro materiale sulle rappresentazioni dell'omosessualità nella stampa slovena si trova in R. Kuhar, *Media Representations of Homosexuality: An Analysis of the Print Media in Slovenia, 1970-2000*, Ljubljana 2003 (disponibile anche online: <<http://mediawatch.mirovni-institut.si/eng/mw13.htm>>).

<sup>25</sup> *Mladina* ha pubblicato nel 1987 quattro supplementi dedicati alla questione gay e lesbica. Fra di essi anche il supplemento "Ljubimo ženske: Nekaj o ljubezni med ženskami" [Amiamo le donne: qualcosa sull'amore fra donne], *Pogledi* (supplemento di *Mladina*), 1987, 8/14, pp. 21-25, che rappresenta l'inizio e il manifesto del movimento lesbico in Slovenia. Anche la rivista *Teleks* comincia a pubblicare nel 1990 le cosiddette "Gay strani" [Pagine gay] fino al marzo dello stesso anno quando la rivista cessa di uscire.

<sup>26</sup> Si vedano ad esempio i tre articoli di B. Lešnik, "Homoseksualnost in država I", *Teleks*, 1988, 22, pp. 32-35; Idem, "Homoseksualnost in država II", *Teleks*, 1988, 23, pp. 34-37; Idem, "Homoseksualnost in država III", *Teleks*, 1988, 24, pp. 32-35.

<sup>27</sup> V. Jalušič, *Kako smo hodile v feministično gimnazijo*, Ljubljana 2002, p. 48.

tri, anche da alcuni partiti in parlamento. Con la loro firma sostengono l'assunzione di tutte le misure necessarie affinché venga cancellato lo status di cittadinanza di seconda classe per i gay e le lesbiche. E alla prima delusione si arriva già a proposito del cambiamento dell'articolo 14 della costituzione (uguaglianza davanti alla legge), dove fra le diverse caratteristiche personali in base a cui è condannata la discriminazione non viene espressamente nominato l'orientamento sessuale.

#### LA SVOLTA DI METÀ ANNI NOVANTA:

##### L'INTRODUZIONE DEGLI STUDI GAY E LESBICI

All'inizio degli anni Novanta la sede per la pubblicazione di testi teorici gay e lesbici diventa la rivista gay e lesbica *Revolver*, che esce dal 1990 al 1997, mentre dal 1997 in avanti è invece la rivista di politica, società e cultura *Lesbo* che sviluppa e stimola sistematicamente gli studi gay, lesbici o queer per mezzo di articoli originali e traduzioni. Al contempo reagisce attraverso la scelta dei testi a quel che accade nella contemporanea scena politica slovena e anche all'interno del mondo gay e lesbico. In questo periodo cominciano a pubblicare lavori di questo carattere anche riviste scientifiche appartenenti alle scienze sociali e a quelle umanistiche. Come atto di nascita definitivo degli studi gay e lesbici in Slovenia possiamo però considerare l'anno 1995, quando esce il primo numero tematico di una rivista dedicato a questi studi (il numero 177 di *Časopis za kritiko znanosti*) e il primo saggio che li sviluppa dopo quello di Vindex del 1926: *L: Zbornik o lezbicnem gibanju na Slovenskem 1984-1995* [L: raccolta sul movimento lesbico in Slovenia, 1984-1995] di Suzana Tratnik e Nataša S. Segan<sup>28</sup>. Il libro è un collage di teoria e azione, di scritti storici e analisi teoriche dell'identità lesbica.

Nella prima metà degli anni Novanta, ancora prima dell'uscita del numero tematico e del

libro sopra citati, il tema dei contributi pubblicati nelle riviste scientifiche è soprattutto l'ordinamento legale del rapporto di coppia omosessuale. Nel 1993 si arriva infatti alla proposta di verifica della costituzionalità del *Zakon o zakonski zvezi in družinskih razmerjih* [Legge sul matrimonio e i rapporti familiari], anche se la questione rimarrà attuale per tutti gli anni Novanta e anche più tardi, dal momento che il *Zakon o registraciji istospolne partnerske skupnosti* [Legge sulla registrazione delle coppie omosessuali] viene approvata solo nel 2005. Per la maggior parte si tratta di testi a carattere giuridico – i loro autori di regola non fanno parte del movimento gay e lesbico –, ma vengono anche pubblicati interventi degli attivisti del movimento che spostano la questione dal contesto del diritto a quello politico e sociologico<sup>29</sup>.

Il numero 177 di *Časopis za kritiko znanosti* evita la questione attuale del rapporto di coppia omosessuale. Gli articoli trattano della questione dell'Aids, dell'omosessualità e della politica, dell'omosessualità nel mondo antico, nel cinema e nella musica, inoltre la rivista riporta, accanto ad articoli tradotti, anche uno dei primi contributi in lingua slovena sulla teoria queer<sup>30</sup>. Il caporedattore di *Časopis za kritiko znanosti* ha scritto nell'introduzione che attraverso il numero tematico ci si vuole opporre a quel tipo di scienza che “rappresenta [gay e lesbiche] come proprio *oggetto* di studio e classificazione autoritaria”<sup>31</sup>. In alternativa a questo, è necessario “permettere loro di scrivere la propria storia e la propria riflessione scientifica come parte della cultura comune”<sup>32</sup> alla

<sup>29</sup> Si veda B. Lešnik, “Istospolna partnerstva in otroci”, *Časopis za kritiko znanosti*, 1993, 162/163, pp. 49-51.

<sup>30</sup> S. Tratnik, “Queer: Teorija in politika spolnega izobčenstva”, *Časopis za kritiko znanosti*, 1995, 177, pp. 63-74.

<sup>31</sup> D. Zadnikar, “Vključujoča družba”, *Časopis za kritiko znanosti*, 1995, 177, pp. 5-6.

<sup>32</sup> Ivi, p. 6. Negli anni successivi *Časopis za kritiko znanosti* ha pubblicato continuamente testi legati alla questione LGBT e dal punto di vista tematico ha pubblicato contributi nell'ambito degli studi gay e lesbici ancora nel 1997 e nel 2008: rispettivamente “Nostalgija doma: homoseksualnost na ulici” [Nostalgia di casa: l'omosessualità sulla strada] e “Lezbična gverila” [Guerriglia lesbica]. Nella seconda metà degli anni

<sup>28</sup> S. Tratnik – N.S. Segan, *L: Zbornik o lezbicnem gibanju na Slovenskem 1984-1995*, Ljubljana 1995.

popolazione LGBT.

Con intenti simili è stata istituita nel 1990 la collana Lambda di opere letterarie e teoriche di ambito omosessuale e poi nel 1998 la collana lesbica Vizibilija. Entrambe le collane – operanti all'interno della casa editrice Škuc – sono oggi la fonte centrale di letteratura teorica (e letteraria) queer in lingua slovena, tanto originale quanto tradotta.

All'inizio degli anni Novanta è stata così pubblicata la traduzione slovena del terzo volume della *Storia della sessualità* di Foucault (in sloveno *Zgodovina seksualnosti*) e alla fine degli anni Novanta la prima e la seconda parte della trilogia, che rappresenta uno dei testi chiave degli studi gay e lesbici<sup>33</sup>. Tra le opere tradotte di entrambe le collane figurano anche quelle di Judith Butler, Adrienne Rich, John Boswell, Teresa de Lauretis, Monique Wittig, Lillian Faderman, Richard Goldstein e altri. Le altre case editrici slovene pubblicano raramente o non pubblicano affatto opere di tematica esclusivamente gay e lesbica. La maggior parte di essi è comunque uscita per l'editore Krt (poi Krtina), che nella prima metà degli anni Novanta ha pubblicato la traduzione di due testi di carattere storico legati all'omosessualità: *Rožnati trikotnik* [Il triangolo rosa] di Richard Plant sugli omosessuali all'epoca del Terzo Reich e *Grška homoseksualnost* [Omossessualità greca] di Dover<sup>34</sup>.

Sebbene gli studi gay e lesbici si siano definitivamente costituiti in Slovenia nel 1995, deve passare ancora quasi un decennio perché vengano istituzionalizzati. D'altra parte verso l'i-

nizio degli anni Novanta si affermano all'università gli studi delle donne e gli studi di genere, che aprono le porte dell'accademia anche ai temi legati all'omosessualità. Dalla metà degli anni Novanta le titolari di queste materie organizzano sempre più spesso lezioni di studio ospiti (attivisti del movimento) su questioni gay e lesbiche. L'inserimento graduale di questi studi contribuisce anche alla crescita d'interesse di studentesse e studenti nei confronti di tali problematiche. Ciò si esprime non da ultimo nella produzione di tesi di laurea.

La prima tesi che tematizza la questione dell'omosessualità è stata discussa nel 1989 all'Università di Lubiana nell'allora Fakulteta za sociologijo, politologijo in novinarsko [Facoltà di sociologia, politologia e giornalismo] (oggi Fakulteta za družbene vede [Facoltà di scienze sociali]) e la seconda un anno più tardi<sup>35</sup>. La terza tesi sul tema è stata scritta nel 1994 e da allora nelle università slovene vengono compilate ogni anno nuove tesi connesse alle tematiche gay e lesbiche: 14 fino alla fine degli anni Novanta, per lo più presso la Facoltà di scienze sociali e la Facoltà per operatori dei servizi sociali. I temi più frequentemente trattati sono l'analisi sociologica dei rapporti di coppia omosessuali, l'Aids e la rappresentazione dell'identità omosessuale.

#### IL NUOVO MILLENNIO: ISTITUZIONALIZZAZIONE DEGLI STUDI GAY E LESBICI

Nel nuovo millennio l'omosessualità entra a far parte del mainstream. Lo si vede non solo nelle sempre più frequenti rappresentazioni dell'omosessualità nella cultura popolare – una tendenza introdotta già negli anni Novanta – ma anche nel mutamento della politica gay e lesbica. Sin dai tardi anni Novanta, ma con mag-

---

Novanta e oltre, articoli scientifici di contenuto gay e lesbico sono stati pubblicati sempre più spesso anche in altre riviste slovene di scienze sociali e umanistiche, soprattutto in quella di studi delle donne e teoria femminista Delta, ma anche in Socialno delo e più tardi in Družboslovne razprave, Teorija in praksa e altre.

<sup>33</sup> M. Foucault, *Zgodovina seksualnosti I (Volja do znanja)*, Ljubljana 2000; Idem, *Zgodovina seksualnosti II (Uporaba ugodij)*, Ljubljana 1998; Idem, *Zgodovina seksualnosti III (Skrb zase)*, Ljubljana 1993.

<sup>34</sup> R. Plant, *Rožnati trikotnik*, Ljubljana 1991; K.J. Dover, *Grška homoseksualnost*. Ljubljana 1995 (trad. it. *L'omosessualità nella Grecia antica*, Torino 1995).

<sup>35</sup> L'autrice della prima tesi è Davorca Ljubišič. Il titolo del testo è *Psihološki in kulturološki vidiki homoseksualnosti* [Aspetti psicologici e culturologici dell'omosessualità]. L'autrice della seconda tesi dal titolo *Lezbično in gay gibanje – subkultura ali pravica do življenskega stila* [Movimento lesbico e gay – subcultura o diritto a uno stile di vita] è Suzana Tratnik che ha pubblicato parte del lavoro in *L: Zbornik*, op. cit.

giore decisione nel decennio successivo, questa diventa una politica identitaria di integrazione a cui contribuiscono da una parte i trend internazionali – ad esempio la politica antidiscriminatoria dell’Unione europea – e dall’altra anche le nuove organizzazioni gay e lesbiche slovene<sup>36</sup>, che non provengono dalla tradizione dei nuovi movimenti sociali degli anni Ottanta e che dunque non sono state parte delle trasformazioni politiche, della transizione e del cambiamento di sistema all’inizio degli anni Novanta. La loro politica punta essenzialmente all’integrazione. Ciò porta a inasprimenti di posizione all’interno della comunità gay e lesbica, dal momento che la nascita di nuove organizzazioni mostra che la cornice alternativa del movimento sta diventando troppo stretta per comprendere l’eterogeneità della popolazione omosessuale<sup>37</sup>. Il movimen-

to ottiene dunque in queste associazioni il suo corrispondente più o meno mainstream, sebbene nel contesto della più vasta società slovena la sua politica sia ancora in certo qual modo “alternativa”. Nel nuovo millennio la politica dell’organizzazione lesbica LI – l’organizzazione gay Magnus praticamente non è più attiva dalla fine degli anni Novanta – si va trasformando sempre più in politica queer, sebbene collabori anche a “progetti d’integrazione” come la preparazione della legge sulla legalizzazione delle unioni di fatto omosessuali. A cavallo del secolo siamo al contempo testimoni di un nuovo fenomeno: i gruppi cattolici gay e lesbici che inizialmente desiderano diventare parte del movimento LGBT e poi si trasformano in un gruppo per l’“eliminazione” dell’omosessualità. Fra le altre cose pubblicano addirittura una lettera pubblica ai parlamentari affinché non cambino la legge sulle coppie omosessuali, come per dire che tale legge non è necessaria e che i partner omosessuali non sono discriminati.

La questione dell’ordinamento legale dei rapporti di coppia omosessuali, di cui la teoria si occupa già all’inizio degli anni Novanta, nel decennio successivo diventa un tema giornalistico scottante in tempo di elezioni parlamentari e presidenziali. I media richiedono alla politica chiare posizioni in merito, ma dietro a questa richiesta si nasconde un desiderio mediatico di spettacolo. A ogni modo è proprio attraverso il discorso mediatico – e in stretta relazione con gli sforzi delle organizzazioni gay e lesbiche contro la discriminazione e l’omofobia – che l’omosessualità diventa sempre più un “tema quotidiano” che ha fatto il suo ingresso nella cultura e nella politica mainstream e non da ultimo anche nell’università.

In quest’epoca è il Mirovni inštitut [Istituto per la pace] che assume un ruolo importante nello sviluppo degli studi gay e lesbici. Si tratta di un istituto di studi sociali e politici d’attualità che ha istituito le problematiche legate

---

libertà”.

<sup>36</sup> L’organizzazione giovanile Legebitra nasce nel 1998, DIH – Društvo za integracijo homoseksualnosti [Associazione per l’integrazione dell’omosessualità] nel 2003, Lingisum nel 2004.

<sup>37</sup> La frattura appare chiaramente nell’organizzazione delle *Parade ponosa* [Gay Pride] – si tratta della questione della facile attrattiva e della graduale commercializzazione (e conseguente depoliticizzazione) di tale evento pubblico. D’altra parte anche gli inizi dell’organizzazione della *Parada ponosa* a Lubiana sono legati a uno scandalo: nella parte vecchia della città viene organizzato ogni estate un festival di letteratura e musica dal nome *Živa književnost* [Letteratura viva]. Nel giugno 2001 vi è intervenuto il poeta e performer canadese Jean-Paul Daoust. Dopo la sua serata letteraria l’organizzatore del festival e attivista gay Brane Mozetič lo ha invitato a bere qualcosa nel locale Cafe Galerija, conosciuto per essere un luogo gay friendly. L’ingresso nel locale è stato loro impedito da un membro dello staff all’ingresso, il quale ha affermato che “se bosta morala navaditi, da lokal ni za take vrste ljudi” [vi dovrete abituare al fatto che il locale non è per gente di questo tipo]. Ha aggiunto di aver ricevuto l’indicazione di non lasciar entrare nel locale “questo tipo di gente”, espressione con cui intendeva riferirsi agli omosessuali. Come reazione al divieto d’ingresso gli attivisti del movimento gay e lesbico hanno prima di tutto organizzato un’azione di protesta bevendo acqua minerale. Qualcosa come più di quaranta persone hanno occupato una settimana più tardi il giardino del locale Cafe Galerija, ciascuno di loro ha però ordinato soltanto un decilitro di acqua minerale. Quasi un mese dopo è stato preparato un raduno di protesta, ormai noto come la prima *Parada ponosa*. Nel testo del manifesto nato durante il raduno le organizzazioni gay e lesbiche hanno condannato l’omofobia, fatto notare la violazione sistematica dei diritti umani e esortato tutta l’opinione pubblica di pensiero liberale “a riconoscere ogni violazione dei diritti umani come una minaccia per la propria

al mondo LGBT come uno dei temi di ricerca del proprio programma. Tra il 2002 e il 2004 l'Istituto ha pubblicato la prima indagine sociologica sistematica sulla vita quotidiana dei gay e delle lesbiche in Slovenia, svolta sulla base di un'ampia raccolta di materiale empirico<sup>38</sup>. Inoltre vengono pubblicati alcuni studi LGBT per le edizioni bilingui (sloveno-inglese) dell'Istituto<sup>39</sup>. Anche Lamba e Vizibilija proseguono la pubblicazione di saggi teoretici sloveni, di solito versioni riviste e integrate di tesi di laurea o di dottorato<sup>40</sup>. Questi testi partono più che altro da analisi sociologiche, culturologiche e antropologiche, ma raggiungono anche l'ambito della costruzione letteraria della sessualità. Con essi Lambda e Vizibilija mantengono gli approcci letterari alla teoria gay e lesbica dell'inizio degli anni Novanta. Già nel 1989 Brane Mozetič cura infatti un'antologia di poesie del XX secolo a tematica omoerotica intitolata *Drobci stekla v ustih* [Frammenti di vetro in bocca]<sup>41</sup> e nel 1990 l'antologia degli amori omoerotici nella letteratura slovena *Modra svetloba* [Luce

blu]<sup>42</sup>. La produzione letteraria precede sul piano temporale e supera per quantità di testi l'elaborazione di analisi sociologiche, giuridiche, psicologiche, antropologiche e simili delle problematiche gay e lesbiche. Qui pensiamo soprattutto alle traduzioni e pubblicazioni di testi letterari e negli ultimi tempi anche a saggi di teoria letteraria sull'omosessualità nella produzione letteraria slovena<sup>43</sup>.

Con la preparazione alla riforma dei programmi di studio universitari in base alla cosiddetta *Dichiarazione di Bologna* – la Slovenia l'ha firmata nel 1999 e si è impegnata a offrire entro il 2009/10 solo i programmi di studio universitari previsti dalla riforma – è nato un nuovo spazio per l'introduzione di nuove materie di studio. Le lezioni di studi gay e lesbici, ospitate per più anni dall'università, hanno ottenuto la loro cornice istituzionale nell'anno accademico 2004/2005. Quell'anno il dipartimento di sociologia della Filozofska fakulteta [Facoltà di filosofia] di Lubiana ha introdotto, il primo in Slovenia, il corso facoltativo *Uvod v gejevske in lesbične študije* [Introduzione agli studi gay e lesbici], mentre un anno più tardi la materia a scelta *Gejevske in lesbične študije* [Studi gay e lesbici] è stata introdotta anche alla Fakulteta za družbene vede [Facoltà di scienze sociali]. In alcune altre facoltà – ad esempio la Fakulteta za socialno delo [Facoltà per operatori sociali] (Lubiana) e la Fakulteta za humanistične študije [Facoltà di studi umanistici] (Koper/Capodistria) – una scelta di temi di studi gay e lesbici è stata inserita con alcune lezioni nel contesto degli studi di genere e di materie affini.

Presso la Filozofska fakulteta e la Fakulteta za družbene vede gli studi gay e lesbici sono concepiti in maniera multidisciplinare. L'accento è però posto su interpretazioni, analisi e concetti sociologici della (omo)sessualità, sebbene

<sup>38</sup> La ricerca è stata metodologicamente concepita come una combinazione di analisi quantitativa (443 questionari *face to face* a gay e lesbiche) e qualitativa (7 *focal groups*). I risultati sono raccolti in: A. Švab – R. Kuhar, *The Unbearable Comfort of Privacy: The Everyday Life of Gays and Lesbians*, Ljubljana 2005 (<<http://www.mirovni-institut.si/Publikacija/Detail/en/publikacija/The-Unbearable-Comfort-of-Privacy-The-Everyday-Life-of-Gays-and-Lesbians/>>). Prima di questa indagine ne sono state condotte altre due dall'organizzazione non governativa Škuc-Ll, ma su un campione di intervistati più ridotto.

<sup>39</sup> R. Kuhar, *Media Representations*, op. cit. Si veda anche *Beyond the Pink Curtain*, antologia di 21 interventi a carattere sociologico, culturologico e psicologico sulla vita quotidiana delle persone LGBT in Europa orientale (Bielorussia, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Serbia, Slovacchia e Slovenia), oltre a un contributo che riguarda la Repubblica democratica tedesca (<<http://www.mirovni-institut.si/Publikacija/Detail/en/publikacija/Beyond-the-Pink-Curtain-Everyday-Life-of-LGBT-People-in-Eastern-Europe/>>).

<sup>40</sup> R. Kuhar, *Mi, drugi*, op. cit.; S. Tratnik, *Lezbična zgodba – literarna konstrukcija seksualnosti*, Ljubljana 2004; M. Pirnar, *Tok/protitok: konstrukcija in reprezentacija homoseksualne identitete v 20. stoletju*, Ljubljana 2006; T. Greif, *Arheologija in spol: Podobe spolov v interpretaciji prazgodovinskih kultur v Sloveniji*, Ljubljana 2007.

<sup>41</sup> *Drobci stekla v ustih: Antologija poezije 20. stoletja s homoerotično motiviko*, a cura di B. Mozetič, Ljubljana 1989.

<sup>42</sup> *Modra svetloba: Homoerotična ljubezen v slovenski literaturi* a cura di B. Mozetič, Ljubljana 1990.

<sup>43</sup> Si veda A. Zupan Sosič, "Homoerotika v najnovem slovenskem romanu", *Jezik in slovnost*, 2005, 3/4, pp. 5-16.

procedendo per via tematica si tocchino anche gli ambiti di teorie e analisi che sono nate all'interno di contesti scientifici differenti quali la storia, l'antropologia, la psicologia, gli studi culturali e simili. Le studentesse e gli studenti apprendono le diverse prospettive degli studi gay e lesbici venendo a conoscenza della comprensione moderna e premoderna della (omo) sessualità, dell'approccio essenzialistico e di quello costruttivista all'analisi della sessualità, del rapporto fra sesso biologico, genere e desiderio o identità sessuale. Il loro studio passa anche attraverso la storia del movimento gay e lesbico e quella della politica identitaria ad esso collegata, nonché attraverso la messa in discussione delle identità fisse all'interno della teoria queer. L'introduzione in specifiche materie di temi trattati negli studi gay e lesbici presso l'Università di Lubiana ha contribuito anche al crescente interesse per la trattazione di questi temi all'interno delle tesi di laurea. In questo ha sicuramente aiutato anche il processo politico di attualizzazione dell'ordinamento legale delle coppie omosessuali – dal 2003 al 2005, quando è stato approvato il *Zakon o registraciji istospolne partnerske skupnosti* [Legge sulla registrazione delle coppie di fatto omosessuali], questo tema ha spesso riempito i palinsesti mediatici e ha per questo trovato eco anche nei dibattiti accademici attuali.

Mentre negli anni Novanta nelle facoltà slovene sono state scritte 14 tesi di laurea sull'omosessualità, nei primi sette anni e mezzo del nuovo secolo (fino all'agosto 2008) ne sono state compilate 65, fra cui anche 5 tesi magistrali<sup>44</sup> e una di dottorato<sup>45</sup>. Dal 1989 in poi la mag-

gioranza delle tesi di diploma [laurea di primo livello], poco più del del 27%, è stata discussa presso la Fakulteta za družbene vede (20), seguita dalla Pravna fakulteta [Facoltà di giurisprudenza] (15), dalla Pedagoška fakulteta [Facoltà di pedagogia] (11), dalla Filozofska fakulteta (9), dalla Fakulteta za socialno delo (9), dalla Visoka šola za zdravstvo [Scuola superiore di sanità]<sup>46</sup> (6), due tesi provengono inoltre dalla Fakulteta za upravo [Facoltà di studi amministrativi] e una dalla Teološka fakulteta [Facoltà di teologia].

L'esame di tutte e 79 le tesi<sup>47</sup> ha mostrato che le studentesse e gli studenti si sono dedicati a 32 temi differenti. Tra questi prevalgono tre aree di indagine: l'ordinamento legale delle coppie omosessuali (il tema compare in quasi il 27% delle tesi, per la maggior parte alla Pravna fakulteta), l'omofobia insieme con pregiudizi e intolleranza (14%) e un'analisi sociologica delle relazioni di coppia omosessuale (10%). L'81% degli autori sono studentesse e il 19% studenti. La stessa tendenza viene confermata dall'appartenenza di genere dei relatori delle tesi: il 63% sono professoresses e il 37% professori.

---

*moseksualne subkulture v Sloveniji*, [La rappresentazione delle persone a orientamento omosessuale: il processo di disvelamento della subcultura omosessuale in Slovenia], Fakulteta za družbene vede 2003; Suzana Tratnik, *Lezbična zgodba*, op. cit., discussa presso l'Institutum Studiorum Humanitatis di Lubiana; Evelin Pristavec Tratar, *Istospolna razmerja skozi čas: pravni in vrednostni vidik* [Le relazioni omosessuali nel tempo: il punto di vista legale e quello dei valori], Pravna fakulteta 2007. L'autore della tesi di dottorato è Roman Kuhar, *Intimno državljanstvo: zasebne izbire, javne politike ter vsakdanje življenje lesbijk in gejev* [Cittadinanza intima: scelte private, politiche pubbliche e vita quotidiana di lesbiche e gay], Fakulteta za družbene vede 2005.

<sup>44</sup> Nel sistema universitario sloveno pre-riforma si tratta della tesi di secondo livello che viene scritta dopo 6 anni di studio (quella di primo livello, il diploma, viene redatta dopo quattro) [N.d.T.].

<sup>45</sup> Gli autori delle tesi magistrali sono: Karin Schöffmann, *Skupnosti istospolnih partnerjev* [Relazioni di coppia omosessuali], Pravna fakulteta 2000; Roman Kuhar, *Diskurzi o homoseksualnosti: primer časopisnega in revialnega poročanja v Sloveniji od 1970 do 2000*, [Discorsi sull'omosessualità: l'esempio dell'informazione su quotidiani e riviste in Slovenia dal 1970 al 2000], Fakulteta za družbene vede 2000; Marta Pirnar, *Reprezentacija istospolno usmerjenih: proces razkrivanja ho-*

<sup>46</sup> La Scuola superiore di sanità non è una facoltà di medicina. Offre invece, fra gli altri, studi di ostetricia, fisioterapia e tecnica ortopedica [N.d.T.].

<sup>47</sup> Nell'analisi statistica sono state incluse le tesi di diploma, magistrali e di dottorato il cui tema principale è l'omosessualità contenute nel catalogo bibliografico integrato Cobiss. Al suo interno fanno riferimento a concetti come "omosessualità", "orientamento omosessuale", "gay", "lesbiche" e a termini affini.

MARGINALITÀ, MIMETISMO E VITALITÀ DEGLI  
STUDI GAY E LESBICI

In Slovenia gli studi gay e lesbici sono in crescita. Se fino ai tardi anni Novanta a occuparsene erano quasi esclusivamente gay e lesbiche, che allo stesso tempo erano anche attivisti del movimento – e dunque, secondo la definizione di Antonio Gramsci, intellettuali “organici” a differenza di quelli “tradizionali” –, con il nuovo millennio cominciano a occuparsi di questi studi anche studiosi che non fanno parte del movimento gay e lesbico, sebbene non possiamo rimproverare loro la posizione dell’intellettuale tradizionale gramsciano. Nei tardi anni Novanta e anche oltre, alcuni degli attivisti del movimento gay e lesbico sono entrati nelle università come docenti e in questa maniera hanno aperto lo spazio per temi provenienti dagli studi gay e lesbici. In ciò hanno trovato appoggio soprattutto negli studi di genere, in quelli delle donne e presso quelle studiosi che avevano costituito queste materie nelle facoltà già nella prima metà degli anni Novanta.

L’interesse per l’insegnamento facoltativo *Gejevske in lezbične studije* è alto in entrambe le facoltà che lo offrono e ogni anno supera il numero prestabilito dei partecipanti. Così come le tesi di laurea in quest’ambito vengono scritte per la maggior parte da studentesse, anche la composizione dei partecipanti ai corsi è caratterizzata in base al genere: sono infatti, per lo più o addirittura esclusivamente, le studentesse a scegliere questa materia. Secondo quel che raccontano le partecipanti, infatti, l’iscrizione a questo corso viene comunque ancora stigmatizzata ed è causa quantomeno di strane occhiate se non già della messa in discussione dell’utilità di tali studi e dell’identità sessuale dei partecipanti.

In Slovenia gli studi gay e lesbici sono sicuramente marginali nell’università, dal momento che vengono visti come politicamente troppo militanti e accademicamente non abbastanza seri. Implicitamente dunque si rimprovera lo-

ro la posizione degli intellettuali organici. Un simile rapporto hanno nei loro confronti anche i finanziatori locali delle ricerche; con l’eccezione della ricerca sulla vita quotidiana dei gay e delle lesbiche in Slovenia, cofinanziata dal *Ministrstvo za delo, družino in socialne zadeve* [Ministero del lavoro, della famiglia e degli affari sociali] a cui servivano dati statistici per il sostegno della proposta di legge sulle unioni di coppia omosessuali, non è stato e non è per così dire possibile ottenere i mezzi finanziari per una ricerca in cui l’omosessualità sia il tema principale d’indagine. Studiosi e studiosi diventano dunque maestri del mimetismo (“nascondono” il tema dell’omosessualità nell’ambito di questioni da un lato meno minacciose e dall’altro di importanza costitutiva per lo stato) oppure svolgono le loro ricerche senza sostegno economico. In questo contesto gli studi gay e lesbici sono dunque ancora essenzialmente attività del movimento civile, e forse proprio per questo conservano la loro vitalità accademica e attivista.

[Traduzione dallo sloveno di Matteo Colombi]

[www.esamizdat.it](http://www.esamizdat.it)